



Trent'anni assieme a Bausinve

Il Friuli Venezia Giulia ha una superficie boscata di oltre 300.000 ettari; circa il 40% dell'intera superficie della nostra regione è ricoperta da boschi e foreste, principalmente in zona collinare e montana. Ridotte ma importantissime sotto il profilo naturalistico sono poi le superfici residue dell'antica Silva Lupanica, bosco planiziale che ci riporta alla memoria i tempi in cui la foresta rivestiva completamente la pianura fra Livenza ed Isonzo.

Oggi parlare di foreste significa parlare anche dei servizi ecosistemici che la superficie boschiva ci offre: produzione di legname, difesa nei confronti dei dissesti idrogeologici, componente fondamentale del paesaggio che ci circonda, benessere fisico e psichico che fornisce a chi la frequenta a scopo turistico e ricreativo, scrigno colmo di biodiversità. Anche le foreste però in questi anni sono soggette a quel fenomeno complesso che prende il nome di cambiamento climatico. L'aumento medio delle temperature, i periodi con assenza di precipitazioni e, in altri momenti, le forti perturbazioni che scaricano al suolo rilevanti quantità d'acqua in pochi minuti mettono in crisi non solo le realtà produttive, la viabilità e le varie attività umane ma anche i popolamenti arborei, che vengono stressati da questi eventi e risultano maggiormente suscettibili all'attacco dei patogeni e dei parassiti presenti nell'ecosistema forestale che possono avvantaggiarsi della debolezza dei singoli alberi.

È quanto successo con la tempesta Vaia che ci ha colpito con la sua violenza devastatrice alla fine di ottobre del 2018 causando lo schianto di un numero elevatissimo di alberi a cui è seguito un rapido aumento delle popolazioni di bostrico tipografo; queste si sono sviluppate dapprima sul materiale schiantato a terra per poi spostarsi ad attaccare i popolamenti ancora in piedi di abete rosso con i danni che sono ben visibili su molte pendici delle nostre montagne. Tuttavia, va detto che gli effetti negativi di questi fenomeni naturali risultano particolarmente accentuati dove l'uomo non è intervenuto per tempo con cure colturali al bosco che ne favorissero la diversificazione sia di composizione, con alberi di specie diverse e non in purezza, che di struttura (aree più piccole di bosco omogeneo con età diverse se non, dove possibile, una struttura diversificata per piede d'albero); cure colturali per altro spesso impedito dal fatto che non è stata realizzata una viabilità forestale o adeguata e migliorata quella esistente.

L'amministrazione regionale in questi ultimi anni, oltre a favorire politiche di investimento che consentano a proprietari e gestori di foreste di eseguire successivamente le cure colturali, ha attivato anche importanti misure di indennizzo per sostenere economicamente proprietari e gestori a ristoro del deprezzamento del legname ed a sostegno degli interventi necessari a contrastare la diffusione del bostrico, ripristinare la funzionalità degli ecosistemi forestali, ridurre il rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi a causa del permanere in foresta di materiale secco e favorire il recupero e l'immissione sul mercato del legname attaccato dall'agente patogeno.

Ma in questa occasione mi piace ricordare in particolare come quest'anno ricorra il trentesimo anniversario dell'attivazione dell'Inventario fitopatologico delle foreste del Friuli Venezia Giulia (BAUSINVE), un sistema che dal 1994 ci permette di monitorare e tenere sotto controllo lo stato di salute dei nostri boschi e delle nostre foreste attraverso il costante rilevamento sul territorio di tutti i danni a carico delle piante forestali.

Questa attività, coordinata da ERSA in raccordo col servizio Foreste della Regione e svolta sul terreno con competenza e



professionalità dal personale afferente alle 28 Stazioni forestali del Corpo Forestale Regionale presenti sul nostro territorio e, per la foresta di Tarvisio, dal gruppo Carabinieri per la biodiversità, ha consentito di raccogliere, in questi trent'anni, quasi diecimila schede descrittive di danni in ambito forestale riferibili ad agenti biotici e agenti non biotici ed ogni anno i risultati dei monitoraggi sono stati divulgati attraverso questo Notiziario.

A questa attenta sorveglianza della salute della foresta si affianca poi la specifica l'attività di monitoraggio delle popolazioni di bostrico tipografo con l'installazione di trappole a feromoni su tutto il comprensorio montano. I dati di cattura degli individui di bostrico tipografo permettono di seguire l'andamento delle popolazioni e

fornire indicazioni utili, attraverso i bollettini, sul momento più adatto per i tagli fitosanitari.

Proprio per sottolineare quanto la foresta sia un bene comune che esercita funzioni molto importanti per la vita di tutti noi grazie ai servizi ecosistemici che garantisce e quanto la sua salute e il suo equilibrio siano determinanti per permetterci di usufruirne ancora abbiamo voluto dedicare buona parte del Notiziario ERSA a questo importante anniversario.

A tutti buona lettura.

Stefano Zannier
*Assessore alle risorse agroalimentari,
forestali e ittiche*